

La morte del Presidente del Ciad rischia di destabilizzare il Sahel dal Mar Rosso all'Atlantico

Il 19 aprile il Presidente del Ciad, Idriss Déby, è stato ucciso, apparentemente nel corso di un attacco dei ribelli nel nord del paese, dove Déby si era recato per ispezionare le truppe governative al fronte. Una giunta militare ha nominato come suo successore il figlio, generale dell'esercito e capo della Guardia Presidenziale, e annunciato nuove elezioni tra 18 mesi. L'offensiva dei ribelli potrebbe avere vaste implicazioni, essendo il Ciad la porta dell'Africa centrale, circondato da paesi instabili ad est e ad ovest.

In un articolo scritto poche settimane prima dell'uccisione del Presidente del Ciad e pubblicato sul sito web dell'Atlantic Council, Cameron Hudson (ex capo degli Affari Africani nel Consiglio per la Sicurezza Nazionale di George W. Bush) ammoniva che se Déby fosse uscito di scena (riferendosi alle elezioni), ciò avrebbe "generato onde d'urto dal Mar Rosso all'Atlantico".

L'interrogativo "cui prodest?" suggerisce in risposta una lista di Paesi e forze che hanno organizzato e sostenuto cambiamenti di regime in Africa settentrionale e in Medio Oriente negli ultimi decenni. La lista combacia con quella di quei Paesi e forze che si oppongono al grande progetto di sviluppo del bacino del Lago Ciad e del Congo chiamato Transaqua, che Déby appoggiava e che ha rilanciato pochi giorni prima della morte (cfr. SAS 15/21).

Nel passato, i gruppi ribelli ciadiani facevano parte della galassia di milizie e terroristi islamici sostenuti dal Qatar (per conto di Londra) e dalla Turchia in Libia, da dove compivano incursioni in Ciad, finora tutte fermate dalle forze francesi di stanza nell'Africa centrale. Gli stessi gruppi ora vengono dispiegati nell'ambito di una strategia contro la Belt and Road Initiative della Cina e contro il crescente impegno economico della Russia in Africa centrale. Il bersaglio immediato non è solo il Ciad ma anche la Repubblica Centrafricana (CAR), Paese chiave, assieme alla Repubblica Democratica del Congo, per l'infrastruttura di Transaqua.

In questo contesto, è utile citare un documento strategico pubblicato dal Royal United Services Institute (RUSI), il più antico think-tank britannico, lo scorso 12 febbraio, con il titolo "La strategia russa nella Repubblica Centrafricana" (<https://rusi.org/commentary/russia-strategy-central-african-republic>). L'articolo accusa la Russia di usare la propria presenza nella CAR come "trampolino per espandere la sua influenza nell'Africa centrale".

La Russia è presente con propri consiglieri militari nella CAR dal 2018 sotto mandato ONU, e ha recentemente rafforzato il contingente dietro richiesta del Presidente Touadera impegnato a respingere i gruppi ribelli che si rifiutarono di aderire all'accordo di Khartoum, siglato tra governo e forze di opposizione e mediato da Mosca.

La (legittima) presenza russa non piace alla geopolitica britannica, come dimostra lo studio del RUSI, che accusa Mosca di usare "la forza militare e la diplomazia per contrastare la tradizionale presenza francese nella CAR" e come "trampolino per espandere la sua influenza nell'Africa centrale". Inoltre, la Russia avrebbe rafforzato i suoi rapporti con la Repubblica Democratica del Congo (RDC) offrendo alternative al saccheggio delle risorse operato dalle imprese straniere. Per colmo, la Russia vuole

favorire i grandi investimenti infrastrutturali nella RDC, osserva scandalizzato il pensatoio di Sua Maestà.

Un altro punto d'ingresso per la Russia in Africa Centrale sarebbe il Ruanda, dove la Rosatom sta costruendo un centro di ricerche nucleari.

"Passando all'arena diplomatica, la Russia si è opposta alle interferenze straniere nelle crisi del Burundi e del Camerun e ha accresciuto il proprio ruolo di arbitraggio nella RDC. Se proiettasse la sua influenza diplomatica nella CAR e addirittura vi costruisse una base militare, come ha richiesto il Presidente Touadera, Mosca potrebbe capitalizzare sul vuoto di leadership lasciato dagli USA nell'Africa centrale e rafforzare la propria sfida all'influenza francese nella regione".

È significativo che al momento della morte di Déby, i ribelli della CAR hanno lanciato un attacco nel nord del paese, mettendo migliaia di abitanti in fuga verso il Ciad e creando un'altra crisi umanitaria.

[torna al sommario](#)

Copyright: E.I.R. GmbH Postfach 1611 D-65006 Wiesbaden (Germania) – Direzione: Dean Andromidas, Claudio Celani – È vietata la riproduzione totale o parziale e la diffusione di questa *newsletter* senza l'espresso consenso. Ri